

ANDREA CZORTEK

LA DEVOZIONE AL *VOLTO SANTO*
A SANSEPOLCRO NEL XIV SECOLO:
NUOVE ACQUISIZIONI DOCUMENTARIE

Da quando, nel novembre 1989, il *Volto Santo* di Sansepolcro è stato ricollocato nella Basilica Cattedrale, al termine di un restauro avviato nel 1984, si è verificata una contemporanea ripresa della devozione e degli studi. Ercole Agnoletti ha raccolto quanto già in precedenza pubblicato – le sue annotazioni del 1971 assumono un carattere ‘pionieristico’ – aggiornandolo alla luce delle nuove acquisizioni del restauro ¹, mentre Enzo Papi ² e Giuliana Maggini ³ si sono concentrati sul problema

¹ E. AGNOLETTI, *Il Volto Santo di Sansepolcro*, Sansepolcro 1990; E. AGNOLETTI, *Spigolature d'archivio*, Sansepolcro 1971.

² E. PAPI, *Il Volto Santo di Sansepolcro. Fede e storia tra X e XX secolo*, Sansepolcro 1993.

³ G. MAGGINI, *Il Volto Santo di Sansepolcro*, in *Una Gerusalemme sul Tevere. L'abbazia e il «Burgus Sancti Sepulcri» (secoli X-XV)*. Atti del convegno (Sansepolcro 2012), a cura di M. Bassetti – A. Czortek – E. Menestò, Spoleto 2013, pp. 353-359; G. MAGGINI, *Il Volto Santo di Sansepolcro. Concretezza e mistero di un'icona*, Sansepolcro 2009; G. MAGGINI, *In margine al Volto Santo: pellegrini, missionari, signori nell'Alta Valle del Tevere*, in «Pagine altotiberine», 30, 2006, pp. 103-136; G. MAGGINI, *Ultime notazioni sul Volto Santo*, in «Pagine altotiberine», 27, 2005, pp. 81-94; G. MAGGINI, *Alcune considerazioni iconografiche sul*

delle origini della monumentale scultura. Valorizzando i risultati del restauro Anna Maria Maetzke, che ha indicato il *Volto Santo* come la “scultura monumentale più antica di tutto il Medioevo occidentale”, prima ha proposto una provenienza “da un nobile ambiente carolingio di corte o quantomeno dall’ambito di qualche grande monastero di fondazione imperiale”⁴, poi ha formulato un’ipotesi sull’origine che si basa su un documento, di cui non è stata fornita indicazione del luogo di conservazione, secondo il quale il 4 giugno 1179 sarebbe avvenuta la cessione di un crocifisso tunicato a non meglio precisati *fratres* di un altrettanto imprecisato *Burgus Arretii*⁵. La proposta non ha mancato di suscitare interrogativi, prudentemente avanzati da Paola Refice⁶ e Antonino Caleca⁷. Nel 2012 la celebrazione del millenario della cattedrale e della città ha offerto a chi scrive e ad Alesio Monciatti l’occasione per riflettere sulla presenza del *Volto Santo* nella pieve, inserendola nel contesto storico due-trecentesco, all’interno del quale la scultura diventa un “polarizzatore

Volto Santo di Sansepolcro, in «Pagine altotiberine», 20, 2003, pp. 115-144.

⁴ A. M. MAETZKE, *Il Volto Santo di Sansepolcro: dal disinteresse degli studi al recupero. Dati certi, ipotesi e prospettive di ricerca*, in *Il Volto Santo di Sansepolcro. Un grande capolavoro medievale rivelato dal restauro*, a cura di A. M. Maetzke, Cinisello Balsamo 1994, p. 28.

⁵ A. M. MAETZKE, *Il volto Santo di Sansepolcro. Documentata riscoperta del più antico Crocifisso monumentale dell’Occidente*, in *La bellezza del sacro. Sculture medievali policrome*. Catalogo della mostra (Arezzo 2002 – 2003), Arezzo 2002, pp. 1-13; A. M. MAETZKE, *Il Volto Santo di Sansepolcro*, in *Il Volto Santo in Europa*. Atti del convegno (Engelberg 2000), a cura di M.C. Ferrai – A. Meyer, Lucca 2005, pp. 193-207.

⁶ P. REFICE, *Il Volto Santo*, in *Il Duomo di Sansepolcro 1012-2012. Una storia millenaria di arte e di fede*, a cura di Liletta Fornasari, Sansepolcro 2012, pp. 147-152; P. REFICE, *Riflessioni sul Volto Santo di Sansepolcro*, in *Arte in terra d’Arezzo. Il Medioevo*, a cura di M. Collareta – P. Refice, Firenze 2010, pp. 83-89.

⁷ A. CALECA, *Arte nel territorio aretino: un medioevo da scoprire*, in *Arezzo nel medioevo*, a cura di G. Cherubini – F. Franceschi – A. Barlucchi – G. Firpo, Roma 2012, p. 119.

culturale a favore della Pieve”⁸. Su altri piani d’indagine si sono mossi Franco Polcri⁹ e Lucia Gai¹⁰, che hanno dedicato la loro attenzione agli aspetti della storia della devozione, e Giacomo Babini¹¹, che ha proposto una lettura di tipo spirituale.

Dopo il restauro, la scultura è stata esposta in due mostre a Roma (*Il Volto di Cristo*, 2000-2001) e ad Arezzo (*La bellezza del sacro*, 2002-2003) ed è stata studiata in occasione dei convegni di Engelberg (2000)¹² e Lucca (2001)¹³. Anche il volume dedicato all’origine del culto del Salvatore e al suo sviluppo fino al XV secolo, curato da Gabriella Rossetti nel 2002, affronta alcune problematiche relative al nostro *Volto Santo*¹⁴.

⁸ A. CZORTEK, *I monaci e gli altri. Abati, vescovi, comune e Ordini religiosi a Sansepolcro nei secoli XIII-XIV*, in *Una Gerusalemme sul Tevere* cit., pp. 192-194 e A. MONCIATTI, *Vestigia per la più antica storia pittorica dell’abbazia di Sansepolcro*, ivi, pp. 333-339 (la citazione a p. 338).

⁹ F. POLCRI, *Una croce tra Sansepolcro e Lucca. Note su una tradizione religiosa*, in A. CZORTEK – F. POLCRI, *Sansepolcro e la Terra Santa. Mille anni di incontri*, Sansepolcro 2006, pp. 13-21; F. POLCRI, *Viaggi di devozione nella valle del Rodano e in Italia. Passagium d’oltre mare per Gerusalemme: un’indagine nella tradizione testamentaria altotiberina dei secoli XIII-XV*, in *Vie di pellegrinaggio medievale attraverso l’Alta Valle del Tevere*. Atti del convegno (Sansepolcro 1996), a cura di E. Mattesini, Città di Castello 1998, pp. 311-363; F. POLCRI, *Il Volto Santo tra Sansepolcro e Lucca in un contesto di devozione e carità popolare nei secoli della crisi (XVI-XVIII)*, in *Vie romee dell’Appennino*, Sestino 1998, pp. 55-61; F. POLCRI, *Il Volto Santo di Sansepolcro: storia di una devozione*, in *Il Volto Santo di Sansepolcro* cit., pp. 100-123.

¹⁰ L. GAI, *Il Volto Santo di Sansepolcro*, in «Compostella», 25, 1998, pp. 47-57.

¹¹ G. BABINI, *Chi cercate? Guida al Volto Santo di Borgo Sansepolcro*, Città di Castello 2007.

¹² *Il Volto Santo in Europa* cit.

¹³ *La Santa Croce di Luca. Il Volto Santo. Storia, tradizioni, immagini*. Atti del convegno (Lucca 2001), Lucca 2003.

¹⁴ *Santa Croce e Santo Volto. Contributi allo studio dell’origine e della fortuna del culto del Salvatore (secoli IX-XV)*, a cura di G. Rossetti, Pisa 2002; in particolare F. PERTUSI PUCCL, *I crocifissi lignei in abito regale e sacerdotale. Ipotesi sulla origine e diffusione di un culto*, ivi, pp. 88-89, che evidenzia i legami con la Sindone di Torino messi in luce anche dal Papi.

Tutto ciò ha contribuito ad aumentare significativamente la notorietà dell'icona, entrata anche nei manuali di storia dell'arte¹⁵ e nei sussidi pastorali¹⁶. Ultimo in ordine di tempo, il fatto che ha amplificato a livello internazionale la notorietà del *Volto Santo* è stata la visita di papa Benedetto XVI domenica 13 maggio 2012.

Forme di devozione nella Sansepolcro del XIV secolo

Se la questione relativa alle origini e alla presenza a Sansepolcro della scultura rimane ancora insoluta, più chiaro è il contesto devozionale nel quale essa si colloca, almeno per il tardo medioevo. Francesca Pertusi Pucci, riprendendo un'ipotesi di Franco Polcri formulata sulla base della documentazione allora nota, ha collocato "l'inizio ufficiale" del culto al *Volto Santo* in un periodo caratterizzato dalla "momentanea vittoria delle forze monastiche (non a caso camaldolesi) su quelle vescovili" e dalla "affermazione dell'autonomia della città nelle proprie scelte politiche", concludendo che "anche in questo caso, la figura del Cristo re e sacerdote appare come protettrice e custode di una acquisita libertà civile"¹⁷. I documenti qui raccolti riducono la portata di queste affermazioni, dal momento che si riferiscono a un contesto devozionale 'puro', privo di tracce di scelte politiche.

Il *Volto Santo* emerge dalla documentazione nel corso del quarto decennio del XIV secolo, quando la devozione si manifesta con l'illuminazione e la vestizione dell'immagine, è tenuta viva da una confraternita di laudesi e ha come luogo di riferi-

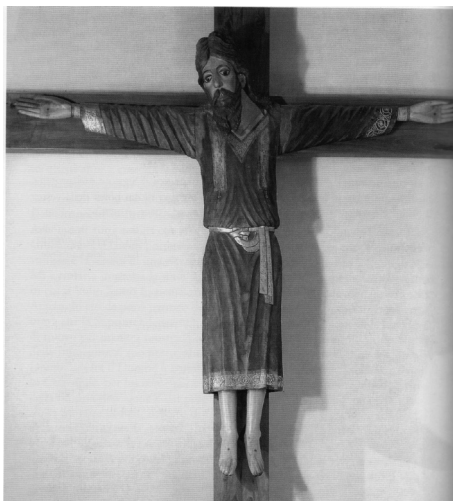
¹⁵ Cfr., ad esempio, T. VERDON, *Da Carlo Magno al Romanico*, in T. VERDON, *L'arte cristiana in Italia. Origini e Medioevo*, Cinisello Balsamo 2005, p. 216.

¹⁶ G. BRAMBILLA, *Volto di Gesù dal medioevo al rinascimento. Per la contemplazione, per la preghiera e la catechesi*, Leumann 2005, pp. 11-24.

¹⁷ PERTUSI PUCCI, *I crocifissi lignei* cit., p. 110.

Il Volto Santo

(da G. MAGGINI, *Il Volto Santo di Sansepolcro. Concretezza e mistero di un'icona*, Sansepolcro, Edizioni della Cattedrale, 2009).



Particolare del Volto Santo

(da *Il Volto Santo di Sansepolcro. Un grande capolavoro medievale rivelato dal restauro*, a cura di A. M. Maetzke, Milano, Silvana Editoriale, 1994).

mento una cappella nella pieve urbana di Santa Maria, dipendente dal capitolo della cattedrale di Città di Castello. Al momento, le fonti non permettono di individuare l'origine di questo movimento devozionale, che negli anni '30 appare ormai ben sedimentato nel tessuto cittadino e che per tutto il secolo evidenzia segni di vitalità.

Il periodo nel quale i documenti cominciano a trasmettere informazioni è alquanto complesso per Sansepolcro. Il XIV secolo si apre con la 'data simbolo' del 1301, anno in cui l'abate vende al comune ciò che gli resta degli antichi diritti¹⁸. Alla metà del secolo, prima la peste del 1348 – che interessa la valle particolarmente durante i mesi estivi –, poi i terremoti del 25 dicembre 1352 – 1 gennaio 1353 e del 1358¹⁹ fanno sentire tutto il loro peso, sia sulla vita civile che su quella religiosa. La debolezza politica dell'abate nel pieno XIV secolo è dimostrata da due atti del 1362-1363: il primo è il rinnovo dell'accordo stipulato nel 1291 con il convento agostiniano, con il quale l'abate riconosce ai frati il possesso dell'intero isolato dove sorgono chiesa e convento, concede loro alcuni diritti e li esenta dal pagamento della quarta parte per la sepoltura di oblati e *sorores*, in cambio di 70 fiorini d'oro da impiegare nella riedificazione del dormitorio del monastero; il secondo è l'accordo stipulato con il vescovo diocesano, Buccio, il 21 dicembre 1363, con cui di fatto l'abate, che pure si vede assegnate alcune prerogative giurisdizionali, riconosce il ruolo del vescovo e dei suoi ufficiali²⁰.

¹⁸ A. CZORTEK, *Un'abbazia, un comune: Sansepolcro nei secoli XI-XIII*, Città di Castello 1997, p. 124.

¹⁹ Cfr. A. CZORTEK, *Tra grande peste e giubileo: lasciti in favore dei frati Servi di santa Maria a Sansepolcro (1347 – 1350)*, in «Studi Storici dell'Ordine dei Servi di Maria», XLIX, 1999, pp. 123-183 e M. ARCALENI, *Il terremoto in Alta Valle del Tevere*, in «Pagine altotiberine», 4, 1998, pp. 7-24.

²⁰ A. CZORTEK, *I monaci e gli altri* cit., pp. 230-239.

È in questo contesto che appare il primo segno noto di devozione al *Volto Santo*: il 19 ottobre 1336 il *miles* Ranieri del fu Beccaro di Mazzetto dei Mazzetti lascia 5 soldi alla pieve di Sansepolcro “pro missis dicendis coram Vultu Sancto”²¹. Probabilmente Ranieri compie un gesto piuttosto comune: il fatto che si celebri la messa davanti all'icona, infatti, indica una devozione già organizzata. Questa impressione è confermata dai tre documenti successivi, collocati tra 1341 e 1347. Sembra quasi un crescendo di informazioni: esiste un'opera del Volto Santo, la devozione si manifesta collocando candele accese davanti all'immagine ed è gestita da una confraternita di laudesi intitolata al *Volto Santo*²².

²¹ Per tutte le indicazioni archivistiche si rimanda all'appendice.

²² Firenze, Archivio di Stato [ASF], *Notarile antecosimiano*, 6866, cc.57r-62v. Una confraternita con carattere di “confraternita nazionale” dei Lucchesi è fondata a Venezia nel 1360 con il nome di Scuola dei Lucchesi o Scuola del Volto Santo dei Nobili Lucchesi: “Al nome della SS. Trinità ecc. e del glorioso Evangelista meser San Marco e de meser San Martino precioso cavalier de Cristo protectori e governatori nostri et di tutta la vita eterna, e a honore e riverentia et exaltation de lo devotissimo Volto Santo di Cristo Crocifisso posto e messo per divino miracolo in la citade de Lucca, ... in del cui nome e sotto lo titolo del quale cominciata e fatta fu questa benedeta e devota congregazion, correndo li anni della sua nativitate 1360 del mese di genaro”. La confraternita fa celebrare, ogni venerdì, una messa in onore della santa Croce (G. M. MONTI, *Le Confraternite medievali dell'alta e media Italia*, I, Venezia 1927, p. 93). A Sansepolcro il *Volto Santo* non assume il ruolo di immagine identificativa della comunità che, almeno dal XV secolo, si autorappresenta attraverso l'immagine della resurrezione di Cristo (un'analisi del fenomeno è proposta da E. PAPI, *Sancta Jerusalem Tiberina. Viaggio nella storia, nella fede e nell'arte della città di Sansepolcro*, Arezzo 2013). Nel 1571 il comune stabilisce che il proprio sigillo raffiguri il Cristo risorto, ancora oggi in uso (E. AGNOLETTI, *Le memorie di Sansepolcro*, Sansepolcro 1986, pp. 89-90; sullo stemma medievale cfr. C. GARDNER VON TEUFFEL, *Niccolò di Segna, Sassetta, Piero della Francesca and Perugino. Cult and continuity at Sansepolcro*, in «Städel Jahrbuch», 17, 1999, pp. 163-208).

La cosa non costituisce una peculiarità, dal momento che nella prima metà del secolo numerose sono le confraternite laudesi presenti a Sansepolcro. La più antica della quale si ha memoria è quella “della Laude di sancta Maria della chiesa di San Francesco”, documentata nel 1300 e attiva ancora nel 1348²³. Una confraternita analoga si riunisce anche presso l’abbazia, dove è documentata dal 1319²⁴, ma che pare scomparire nell’ultimo decennio del XIV secolo, per poi rifiorire nel XV attorno a una immagine della Vergine Maria molto venerata. Dal 1316 è documentata la Compagnia di Santa Maria Novella o della Notte, detta anche delle Laudi. Entro il secondo decennio del secolo nascono inoltre la confraternita laudese della chiesa di Sant’Agostino, a carattere mariano (documentata fino al 1348), quella della chiesa benedettina di San Bartolomeo (documentata tra 1319 e 1348) e probabilmente quella della pieve di Santa Maria Assunta (documentata nel 1348); nel 1318 è documentata una confraternita di laudesi nella chiesa di San Niccolò, mentre prima del 1348 un analogo gruppo, con il nome di Laudesi della Venerabile Maria, si riunisce attorno alla torre principale²⁵. Un movimento, quello laudese, alquanto diffuso, e formato da confraternite in parte autonome e in parte legate a Ordini religiosi. Tuttavia, solamente due di queste, quella della Notte e quella dell’abbazia, sopravvivono alla peste del 1348 e ai terremoti del

²³ Sansepolcro, Archivio Storico Comunale [ASCS], serie XXXII, 182, c. 26r [F. LARGI, *Specchio della Fraternita di S. Bartolomeo*].

²⁴ ASCS, serie XXXII, 176, cc. 127v-128v; ASF, *Notarile antecosimiano*, 6866, c. 36v.

²⁵ Cfr. A. CZORTEK, *Associazionismo di pietà e associazionismo di mestiere a Sansepolcro fra medioevo ed età moderna*, in *Alla scoperta delle radici antiche del vivere d’oggi. Atti delle giornate di studio* (Sansepolcro 1998), Sansepolcro 1999, p. 24; J. R. BANKER, *Death in the Community. Memorialization & Confraternities in an Italian Commune in the Late Middle Ages*, Athens and London 1988, pp. 113-115, 144 e 258.

1352-1353. Tra le molte confraternite estinte nel 1348, o poco dopo, c'è anche quella del *Volto Santo*.

Al 1348 si riferisce il maggior numero di informazioni, ben quattordici. Prevalentemente si tratta di testamenti: quasi tutti i lasciti contenuti sono relativi a ceri da porre davanti all'immagine, ma alcuni contengono anche riferimenti particolari, quali l'esistenza di un altare detto del *Volto Santo* nella pieve, l'esistenza di un'opera della cappella del *Volto Santo* della pieve, l'uso di rivestire l'immagine di un *indumentum*, la presenza di cappellani addetti alla cappella ²⁶.

Nel numero dei benefattori spiccano i nomi di Ranieri del fu Beccaro Mazzetti, qualificato come *miles*, e dei suoi figli Francesco del fu Ranieri (di cui si conservano due testamenti) e Alberto di Ranieri. Al gruppo dirigente appartengono anche Selvaggia del fu Guglielmo di ser Ruberto, moglie di Aniluccio del fu Vanni di Andrea Dotti, Leonardo del fu Benedetto di Andrea Dotti, Caterina moglie del nobile milite Bartolomeo "de Armadiis" da Perugia. Al ceto mercantile appartiene forse Giovannuccio del fu Cisco di Cambio Rogati, che non manca di disporre la restituzione di quanto estorto con l'usura e la distribuzione tra i poveri di quanto ottenuto con il gioco. Dal gruppo professionale proviene il notaio Giovanni del fu Vanni "Nardi". Pochi i titolari di uffici ecclesiastici: il laico Muccio del fu Orlando, ospedaliero

²⁶ Il *Volto Santo* è tra le immagini per le quali più abbondantemente sono documentate le pratiche della vestizione e dell'illuminazione. Le donazioni del 3 agosto 1348, 15 agosto 1348, 9 agosto 1363, 28 luglio 1366 e 3 marzo 1367 sono legate alla celebrazione della messa nella cappella e si riferiscono all'uso di illuminare l'ostia consacrata al momento dell'elevazione diffuso dal XIII secolo (M. RIGHETTI, *Manuale di storia liturgica*, I. *Introduzione generale*, Milano 1964, pp. 397-399). Sull'illuminazione o la vestizione di immagini cfr. M. BACCI, *Investimenti per l'aldilà. Arte e raccomandazione dell'anima nel Medioevo*, Roma - Bari 2003, pp. 15-18 e 129-130.

dell'ospedale di San Niccolò ²⁷, e soprattutto il vescovo diocesano Bandello da Lucca, la cui origine è di per sé sufficiente a motivarne la devozione, che sceglie la cappella del *Volto Santo* per il conferimento degli ordini minori nel 1394 e nel 1399.

La questione della cappella

Dal 1348 è documentata nella pieve una cappella del *Volto Santo*, centro della devozione. Franco Polcri ha individuato nell'opera della cappella il "presupposto a sostegno delle attese autonomistiche di Sansepolcro di fronte al potere vescovile" ²⁸, ma il documento del 18 febbraio 1363 fa capire come pieve e cappella, che non sembrano enti distinti, abbiano un'unica opera. Anche il documento del 10 gennaio 1383 mette in evidenza come l'opera sia unica e gestisca sia la pieve che la cappella. Al contrario, tre documenti riferiscono di un'opera della sola cappella (nel 1341, nel 1348 e nel 1374), per cui l'incertezza rimane ²⁹.

Più chiaro il fatto che la documentazione esaminata non contenga riferimenti a un'eventuale funzione politica della cappella; anzi, la compresenza di abate e arciprete alla celebrazione del 1394 è segno di come in questo periodo i rapporti tra le due autorità ecclesiastiche siano distesi.

²⁷ ASCS, serie XXXII, 182, c. 55v (vecchia cartulazione).

²⁸ POLCRI, *Il Volto Santo di Sansepolcro* cit., p. 102.

²⁹ Tale situazione persiste agli inizi del secolo successivo: nel 1414, ad esempio, muore Maddalo di Maffeo da Sansepolcro, soprastante e operaio "dicte capelle et ecclesie dicte plebis" (ASF, *Notarile antecosimiano*, 7137, 1414 luglio 12); successivamente, nel 1452, Cristoforo di Muccio di Piero "Venuti" e Angelo di Cecco di Angelo "Nuti" sono operai dell'opera della cappella del *Volto Santo* (ASF, *Notarile antecosimiano*, 7033, cc. 79v-80r) e nel 1472, nel testamento di Pietro del fu Giovanni Cisci della villa di San Pietro, si ha un lascito per l'opera del *Volto Santo* della pieve (ASCS, serie XXXII, 177, c. 59r). Cfr. anche la documentazione segnalata da POLCRI, *Il Volto Santo di Sansepolcro* cit., p. 110.

Conclusioni

Sulla base della documentazione raccolta è possibile formulare alcune considerazioni. La prima è d'ordine cronologico e porta a escludere la peste come contesto originario della devozione³⁰. Rimangono però aperti gli interrogativi sulla realizzazione dell'icona e sull'inizio della venerazione.

Nel XIV secolo la devozione si mantiene costante, ma i documenti noti non permettono di individuare in essa i connotati di un culto civico, né elementi di natura politica³¹. Nel panorama devozionale locale, così come emerge dai testamenti, la pieve occupa un posto rilevante, ma non egemone, e tutto sommato secondario rispetto all'abbazia camaldolese, alle chiese degli Ordini mendicanti, ma anche al piccolo santuario montano di Montecasale. Lo stesso *Volto Santo* è una tra le varie immagini sacre alle quali i devoti sono legati. La pratica della vestizione, ad esempio, è nota anche per le immagine di santa Maria dell'abbazia e della chiesa di Montecasale³²; il canto di laudi si sviluppa anche attorno all'immagine della Vergine Maria venerata nell'abbazia³³. Se per la presenza del *Volto Santo* è verosi-

³⁰ Ciò era stato proposto da GAI, *Il Volto Santo* cit., p. 51 sulla base della documentazione nota nel 1998.

³¹ Questi elementi saranno presenti nel XV secolo inoltrato (cfr. A. CZORTEK, *La vita religiosa a Sansepolcro tra medioevo e prima età moderna (1401-1520)*, in *La nostra storia. Lezioni sulla storia di Sansepolcro*, II. *Età moderna*, a cura di A. Czortek, Sansepolcro 2011, pp. 29-32).

³² ASF, *Notarile antecosimiano*, 16187, cc. 45v-46v (1348 agosto 10), 81v-82r (1348 ottobre 19); ivi, 2268, cc. 31v-32r (1348 agosto 19). Per la vergine dell'abbazia è significativo il testamento di Baldo di Vico di Baldo di Iacopino che, il 22 marzo 1429, dispone la confezione di "unum vestimentum de serico ad aureum pro domina nostra Virgine Maria et Filio de abbatia Burgi expensis sue hereditatis; et quod homines dicte societatis utantur illis vestimentis quolibet die sabbati sancti quando domina nostra revestitur" (ASCS, serie XXXII, 177, c. 9v).

³³ ASF, *Notarile antecosimiano*, 16172, 1361 gennaio 31. Nel XV secolo davanti

mile pensare a una motivazione ‘politica’, dovuta alla necessità di dotare la nuova pieve di un’immagine sacra capace di attrarre la pietà popolare, nel XIV secolo questa devozione è ormai diffusa e depurata da elementi di concorrenzialità con altre immagini o luoghi sacri.

Che dire allora del *Volto Santo*? Esso è certamente un’icona molto venerata, ma nella Sansepolcro trecentesca la devozione laicale è decisamente ‘policentrica’ e in ciascuna delle maggiori chiese si sviluppa almeno un culto peculiare: la vergine Maria nell’abbazia, dove dagli anni ’80 viene rilanciato anche il culto per i santi pellegrini-eremiti fondatori; il beato Ranieri (m. 1304) in San Francesco; il beato Angelo (m. 1306 ca.) in Sant’Agostino; il beato Andrea (m. 1315) in Santa Maria dei Servi. Il testamento di Angela, vedova di Biagio “Gionte” del 1362 pone sullo stesso piano la devozione al *Volto Santo* nella pieve con quella della vergine Maria nell’abbazia³⁴ e un parallelo tra queste devozioni è suggerito da più elementi, quali l’uso della vestizione e l’esistenza di una confraternita di laudesi e di una cappella³⁵.

Un’ultima considerazione è da fare a proposito della presunta funzione politica del *Volto Santo* nell’ambito del conflitto tra Sansepolcro e Città di Castello. I documenti del 1395 – relativo all’eredità di Muccio del fu Cisco, che pure denota la presenza di due ufficiali nominati dal comune – e del 1396 – relativo al calice – evidenziano atti di natura giurisdizionale nei confronti

all’immagine della vergine Maria si recita l’ufficio dei morti (ASCS, serie XXXII, 177, c. 11r, 1436 aprile 3).

³⁴ ASF, *Notarile anticosimiano*, 16187, c. 131rv. Su questo tema cfr. P. LICCIARDELLO, *Il culto dei santi a Sansepolcro nel medioevo*, in *Una Gerusalemme sul Tevere* cit., pp. 119-182.

³⁵ Anche quella della vergine Maria nell’abbazia è usata per il conferimento degli ordini minori (cfr., ad esempio, ASF, *Notarile antecosimiano*, 7113r, 1409 giugno 1).



*Il Volto Santo rivestito con gli abiti regali dei secc. XIV-XIX in occasione della solennità di Cristo Re (da G. BABINI, *Chi cercate? Guida al Volto Santo di Borgo Sansepolcro*, Città di Castello, Petrucci Editore, 2007).*

della cappella del *Volto Santo* compiuti dal vicario generale del vescovo di Città di Castello. Allo stesso tempo non può saltare all'occhio la compresenza delle tre autorità religiose locali – vescovo, abate e arciprete – nella celebrazione liturgica dell'11 ottobre 1394. Elementi, questi, che inducono a porre l'inizio della vertenza sul possesso dell'icona a non prima del 1459 circa ³⁶.

APPENDICE DOCUMENTARIA

La fortuna storiografica del *Volto Santo* di Sansepolcro è piuttosto recente, per cui ci troviamo ancora nella fase delle prime indagini documentarie. Il primo lavoro in tal senso è stato condotto da Franco Polcri nel 1994. Successivi scavi d'archivio hanno permesso di portare i documenti noti per il XIV secolo da cinque a quarantuno, colmando quella “sconcertante carenza di documentazione” ancora recentemente lamentata da Paola Refice ³⁷.

1

1336 ottobre 19

Il *miles* Ranieri del fu Beccaro di Mazzetto dei Mazzetti lascia 5 soldi alla pieve “pro missis dicendis coram Vultu Sancto”.

ASF, *Notarile antecosimiano*, 5832, alla data.

2

1341 maggio 11

Giovanni “olim Artini Salvuccii” lascia 20 soldi all'opera “Vulctus Sancti Plebis”.

ASF, *Notarile antecosimiano*, 5832, alla data.

³⁶ CZORTEK, *La vita religiosa a Sansepolcro tra medioevo* cit., pp. 33-34.

³⁷ REFICE, *Riflessioni sul Volto Santo* cit., p. 87.

3

1343 settembre 21

Nera, moglie del fu Nicola “Donati”, “reliquid Vultui Sancto pro candelis accendendis et ardendis ante figuram suam” 2 soldi.

ASF, *Notarile antecosimiano*, 2263, n. 18

4

1347 luglio 24

Muccio del fu Orlando lascia alla pieve un cero del valore di 40 soldi per illuminare il Corpo di Cristo, “quod cerum semper esse et stare debeat penitus priores Laudum Vultus Sancti dicte plebis”.

ASF, *Notarile antecosimiano*, 6866, cc. 57r-62v. La menzione del lascito manca nella registrazione del testamento ad opera della Fraternita di San Bartolomeo (ASCS, serie XXXII, 176, cc. 189r-190r).

5

1348 marzo 22

Clara figlia del fu Salvuccio Bubboli e vedova di Santi “Case” lascia all’immagine del Volto Santo della pieve un cero del valore di 10 soldi per illuminare l’immagine.

ASF, *Notarile antecosimiano*, 6846, cc. 63v-64r.

6

1348 giugno 26

Una donna di nome Maddalena lascia 5 soldi per un cero da porre al Volto Santo nella pieve.

ASF, *Notarile antecosimiano*, 2263, n. 56.

7

1348 luglio 1

Isacco “olim Baraterii” lascia un cero del valore di 10 soldi da porre davanti all’immagine del Volto Santo nella pieve per illuminare l’immagine.

ASF, *Notarile antecosimiano*, 6866, cc. 66v-67r.

8

1348 luglio 8

Francesco del fu Ranieri Mazzetti lascia alla figura e immagine del Volto Santo esistente nella pieve un cero di 30 soldi.

ASF, *Notarile antecosimiano*, 6846, cc. 68v-69r.

9

1348 luglio 21

Alberto di Ranieri Mazzetti lascia “unum cerettum de cera pondere unius libre quod poni iussit et voluit per istos suos heredes ante ymaginem Vultus Sancti de plebe Burgi dicto quando ipsi heredes voluerint in annum a die sue mortis”.

ASF, *Notarile antecosimiano*, 16187, cc. 26v-27v.

POLCRI, *Il Volto Santo di Sansepolcro* cit., p. 102.

10

1348 agosto 1

“Leiniccius” figlio Duccio “Barfucii” da Sansepolcro “reliquid quod ponatur ad imaginem Vultus Sancti in plebe Burgi unum cerum acensum” del valore di 10 soldi.

ASF, *Notarile antecosimiano*, 2268, cc. 13v-15v.

11

1348 agosto 3

Borghese detto “Beise” figlio del fu Guerro da Sansepolcro lascia all’altare del Volto Santo della pieve un cero del peso di 6 libbre per

illuminare il Corpo di Cristo.

ASF, *Notarile antecosimiano*, 2268, c. 16rv.

12

1348 agosto 9

Francesca del fu ser Francesco di Benvenuto e moglie di Francesco del fu Nanni di Francesco inserisce nel proprio testamento il lascito di un cero da un popolino da porre “apud ymaginem Vultus Sancti”.

ASF, *Notarile antecosimiano*, 2268, c. 21r.

13

1348 agosto 15

Ser Magdalo figlio del fu ser Francesco di Benvenuto detto Ghibellino da Sansepolcro lascia 3 lire all’altare del Volto Santo della pieve per acquistare un cero “causa aluminandi Corpus Christi supra dicto altari”.

ASF, *Notarile antecosimiano*, 2268, c. 27v.

14

1348 agosto 23

Giacomo de fu Nigro “Carnis Grasse” lascia 20 soldi “operi capelle Vultus Sancti de plebe Burgi”.

ASF, *Notarile antecosimiano*, 2268, c. 37r.

15

1348 agosto 25

Bartolo del fu Muccio “Pascelli” dispone che “fiat unum indumentum pro imagine Vultus Sancti de plebe Burgi, in quo expendantur IIII floreni”.

ASF, *Notarile antecosimiano*, 16187, c. 77bisv.

POLCRI, *Il Volto Santo di Sansepolcro* cit., p. 102.

16

1348 agosto 29

Muccia figlia di “Panesa”, che elegge la sua sepoltura nella pieve, lascia 5 lire all’opera della pieve perché “se convertano a la capella del Volto Santo”.

ASF, *Notarile antecosimiano*, 2263, n. 62.

17

1348 settembre 1

Francesco d’Andrea di Domenico lascia 25 libre “a l’opera de la capella del Volto Sancto, ai soprastanti”.

ASCS, serie XXXII, 176, cc. 205r-206r.

POLCRI, *Il Volto Santo di Sansepolcro* cit., p. 102.

18

1348 settembre 17

Giovannuccio del fu Cisco di Cambio dispone che sia posto davanti all’immagine e figura del Volto Santo della pieve un cero acceso del peso di 8 libre secondo le indicazioni dei cappellani.

ASF, *Notarile antecosimiano*, 16187, c. 74r.

POLCRI, *Il Volto Santo di Sansepolcro* cit., p. 102.

19

1350

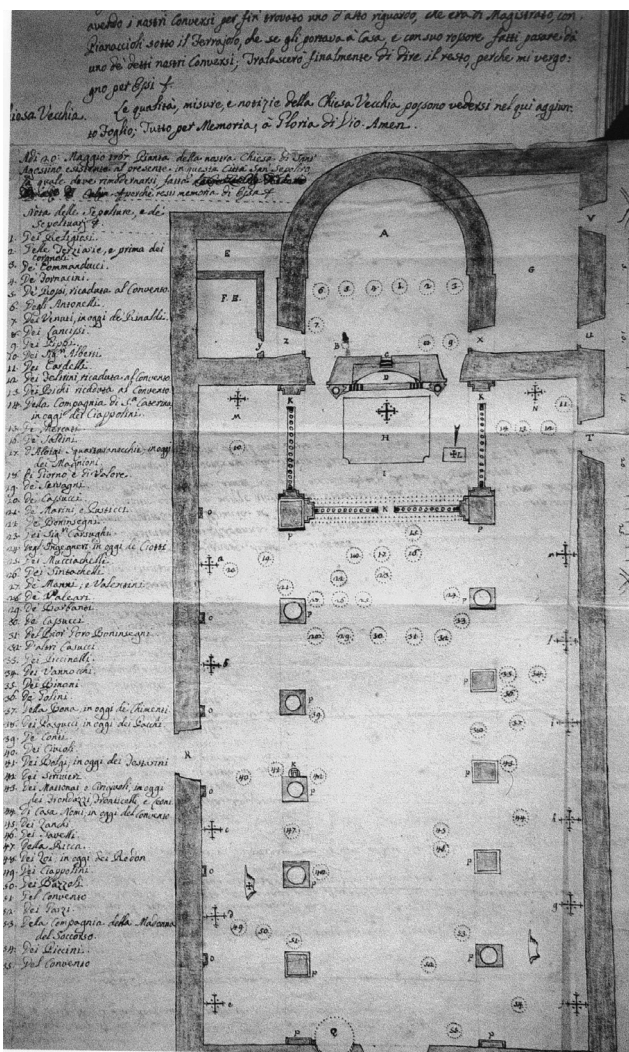
Giacoma moglie di Vanni di Santuccio lascia all’altare del Volto Santo un cero da 5 lire.

ASCS, serie XXXII, 176, c. 259rv.

20

1360 maggio 8

Francesco di Ranieri del fu Beccaro dei Mazzetti dispone di porre



Pianta settecentesca dell'antica pieve di Santa Maria, dove il Volto Santo è stato custodito fino al 1771 (da Il Volto Santo di Sansepolcro. Un grande capolavoro medievale rivelato dal restauro, a cura di A. M. Maetzel, Milano, Silvana Editoriale, 1994).

davanti all'immagine e figura del Volto Santo nella pieve un cero del valore di 3 lire.

ASF, *Notarile antecosimiano*, 16187, cc. 117v-118r.

21

1361 febbraio 18

Muccio del fu Cisco di Ranieri della villa del Monte, nel comitato di Città di Castello, per donazione “inter vivos” promette ai soprastanti e operai della chiesa della pieve e della cappella del Volto Santo “de dicta ecclesia plebis” di dare, dopo la sua morte, 150 lire e di dare annualmente, finché vivrà, 5 staia di grano.

Atto citato in ASF, *Notarile antecosimiano*, 11188, 1395 novembre 17 (cfr. *infra*, documento 37).

22

1362 novembre 15

Angela, vedova di Biagio “Gionte” lascia 10 lire all'immagine del Volto Santo della pieve e altrettante all'immagine, o figura, di santa Maria dell'abbazia.

ASF, *Notarile antecosimiano*, 16187, c. 130r.

23

1362 dicembre 13

Goro del fu Biagio di Giunta lascia alla pieve 13 lire per riverenza e onore del Volto Santo.

ASF, *Notarile antecosimiano*, 16187, c. 131rv.

24

1363 febbraio 18

Muccio del fu Cisco di Ranieri della villa del Monte nel comitato

di Città di Castello, in maniera irrevocabile, per la salvezza della sua anima e a rimedio dei suoi peccati, promette di pagare al prete Giovanni di Cisco, a Muccio di Cisco “Abraciadoris” e a Signorello “Fey” da Sansepolcro, “suprastantibus operis ecclesie plebis Sancte Marie de dicto Burgo et capelle Vultus Sancti de dicta ecclesia” e a Luca “Millioris” loro socio 150 lire, da consegnarsi dopo la sua morte, e cinque staia di grano all’anno nel mese di agosto.

ASF, *Notarile antecosimiano*, 16173, c. 21v.

25

1363 agosto 9

Selvaggia del fu Guglielmo di ser Ruberto moglie di Aniluccio del fu Vanni di Andrea Dotti lascia un cero del peso di 5 libre “ad opus altaris gloriosi Vultus Sancti in plebe dicti Burgi causa aluminandi sacrefitium dicti altaris”.

ASF, *Notarile antecosimiano*, 18615, cc. 29v-30v.

26

1363 agosto 31

Cambio del fu Marchesello da Bagno, ora abitante e cittadino di Sansepolcro, lascia “operariis operis Vultus Sancti de ecclesia plebis Sancte Marie” 5 lire.

ASF, *Notarile antecosimiano*, 16187, c. 141rv.

27

1363 settembre 14

Caterina del fu Carlino “Arine” e vedova di Benvenuto di Vanni di Benvenuto lascia a sua figlia Maddalena 700 lire, che in caso di morte di Maddalena dovranno essere distribuite tra vari enti religiosi, tra cui un fiorino da usare “in adiutorium unius vestimenti pro ymagine Vultus Sancti de plebe dicti Burgi”.

ASF, *Notarile antecosimiano*, 16187, c. 143rv.

28

1363 ottobre 15

Giovanni del fu Vanni “Nardi” notaio nel testamento dispone che sia posto un cero di cera del peso di una libra “ante figuram Vultus Sancti” nella pieve dove “pro anima dicti testatoris comburatur”.

ASF, *Notarile antecosimiano*, cc. 144v-145r.

29

1366 luglio 28

Clara “quondam Bucii Allevantis” e vedova di Cenne “domine Donzelle” lascia alla pieve un cero del valore di un fiorino “pro illuminando Corpus Christi ad altare Vultus Sancti de dicta plebe”.

ASF, *Notarile antecosimiano*, 16187, c. 171r.

POLCRI, *Il Volto Santo di Sansepolcro* cit., p. 102.

30

1367 marzo 3

Balduccia del fu ser Nolfo e vedova di Pietro di Cisco di Ranuccio lascia un cero di cera del peso di 3 libre all’altare del Volto Santo della pieve per illuminare il Corpo di Cristo al detto altare; dispone inoltre “quod fieri debeat ymagini dicti Vultus Sancti de dicta plebe unum vestimentum exstimandum pretii et valoris quinque florenorum auri”.

ASF, *Notarile antecosimiano*, 16187, cc. 174v-176r.

31

1368 gennaio 3

Damiano “Gnoli” da Sansepolcro, cappellano della pieve di Santa Maria, riceve da Simone di Giuliano Dotti “unum vestimentum” del valore di 5 fiorini per l’immagine del Volto Santo della pieve lasciato con testamento da Balduccia, più un cero di 3 lire “pro luminando Corpus Christi quando missa celebratur in capella Vulctus Sancti”.

ASF, *Notarile antecosimiano*, 7088, 1368 gennaio 3.

32

1374 marzo 21

Francesca figlia del fu Cisco di Nerio di Bruno lascia 10 soldi
“operi capelle Vultus Sancti in plebe Burgi”.

ASF, *Notarile antecosimiano*, 18615, cc. 38v-39r.

33

1382 luglio 23

Lucia del fu Vittorino di Castelluccio e vedova di Martino
“Barçe” lascia all’opera della chiese della pieve un fiorino “in reve-
rentia Vultus Sancti”.

ASF, *Notarile antecosimiano*, 7147, c. 52rv.

34

1383 gennaio 10

Giovanni di Cisco prete soprastante l’opera della pieve di Santa
Maria riceve da Giovanni di Martino rettore dell’ospedale nuovo del
borghetto di San Lorenzo, erede del fu Francesco di Luca, “unum
cordonem seu unam cintolam de serico pro cingendo figuram Vultus
Sancti de dicta plebe valoris unius floreni aurei et ultra” a motivo del
testamento di Francesco di Luca, di cui l’ospedale è erede.

ASF, *Notarile antecosimiano*, 7103, c. 1845v.

35

1387 febbraio 10

Leonardo del fu Benedetto di Andrea Dotti lascia 50 soldi all’opera
della pieve “ad reverentiam Vultus Sancti”.

ASF, *Notarile antecosimiano*, 7147, cc. 95r-96r.

36

1392 febbraio 7

Taddea figlia del fu Vanni di Nero e vedova di Matteo del Sodo lascia alla cappella del Volto Santo nella pieve “unum duplerium cere pretii XL solidorum denariorum, et alium pretii decem solidorum”.

ASF, *Notarile antecosimiano*, 7147, cc. 130r-131v.

37

1394 ottobre 11

A Sansepolcro, nella chiesa della pieve di Santa Maria, alla presenza del reverendo padre don Bartolomeo, abate del monastero di San Giovanni evangelista, del *venerabilis vir* Pierpaolo arciprete della pieve predetta e di don Giovanni di Angelo “Borcelli” da Sansepolcro, il reverendo padre in Cristo don Bandello da Lucca, vescovo di Città di Castello, conferisce la prima tonsura clericale ad Antonio figlio di Giovanni dei Boccognani da Sansepolcro, “secundum ritum sancte matris Ecclesie coram altare Vultus Sancti dicte plebis”.

ASF, *Notarile antecosimiano*, 7116, 1394 ottobre 11.

38

1395 novembre 17

Da un pubblico trumento di mano del notaio Paolo di Ciuccio del 18 febbraio 1361 [cfr. *supra*, doc. 21] appare che Muccio del fu Cisco di Ranieri della villa del Monte, nel comitato di Città di Castello, per donazione “inter vivos” promise ai soprastanti e operai della chiesa della pieve e della cappella del Volto Santo “de dicta ecclesia plebis” di dare, dopo la sua morte, 150 lire e di dare annualmente, finché vivrà, 5 staia di grano.

Adesso Giovanni di ser Francesco di Ciuccio e Antonio di Muccio di Bianco da Sansepolcro, operai e soprastanti dell’opera della chiesa della pieve e della cappella del Volto Santo, con il consenso di Madalo di Maffeo di Cisco e Giovanni di ser Piero “Dori”, aggiunti agli operai ed eletti dal comune di Sansepolcro, dal momento che Lumina-

ta, figlia ed erede universale del detto Muccio, è povera e indigente le lasciano tutta la quantità di grano di cui Muccio era debitore.

Tutto è approvato da Tommaso, arciprete di San Giustino e vicario generale del vescovo di Città di Castello.

ASF, *Notarile antecosimiano*, 11188, 1395 novembre 17.

39

1396 settembre 15

Caterina, moglie del nobile milite Bartolomeo “de Armadiis” da Perugia, abitante a Sansepolcro, dona a Dio, “ob reverentiam venerabilis figureet ymaginis Vultus [aggiunto in interlinea *Sancti*] de plebe Sancte Marie de dicto Burgo” alcune immagini di cera, affinché siano collocate nella cappella del *Volto Santo*, davanti alla sua figura; e, per maggiore utilità, avuta licenza da Andrea da Perugia, vicario generale di Bandello vescovo di Città di Castello, di mutare le immagini in un calice di argento per uso e culto divino da tenere nella pieve, offre sull’altare della cappella il calice del costo di 5 fiorini d’oro. Pierpaolo, canonico castellano e arciprete della pieve, accetta il dono e lo riceve a nome della pieve.

Rogato “in capella venerabilis Vultus Sacnti, sita in plebe Sancte Marie de Burgo”.

ASF, *Notarile antecosimiano*, 7118, c. 3624r.

40

1399 aprile 1

Nella pieve di Santa Maria, “in capella Vultus Sancti”, Bandello da Lucca, vescovo di Città di Castello, ammette alla prima tonsura e ai primi due ordini minori Bartolomeo e Giovanni di Magdalo di Maffeo, Ghigo di Bartolomeo di Pietro dei Boccognani, Neroi di Francesco di Neroi da Sansepolcro, Giovanni di ser Andrelo da Montone e Leonardo di ser Leonardo “de Monte Florentinum”, tutti di natali ed età legittimi, competenti nella lettura e istruiti.

ASF, *Notarile antecosimiano*, 6875, 1399 aprile 1.

41

1399 aprile 1

Lo stesso giorno, “in capella Vultus Sancti”, il vescovo ammette ai secondi due ordini minori Daniele di Matteo di Ciuccio da Sansepolcro, di età e natali legittimi, competente nella lettura e istruito.

ASF, *Notarile antecosimiano*, 6875, 1399 aprile 1.